

Una onlus bresciana nell'inferno di **TONDO**

di **LUCILLA PERRINI**
Foto **GIANPIERO GASTALDI**

Tondo è un'immensa bidonville vicina al porto di Manila, una sorta di città nata sui rifiuti di una delle più grandi discariche a cielo aperto esistenti al mondo, la «Smokey Mountain», cioè la montagna fumante. Su questa montagna di rifiuti, che esala un fetore

inimmaginabile e inquinante, vivono un milione di persone in baracche di latta, cartone e legno, senza acqua potabile, energia elettrica e fognature. Per queste persone, che provengono dal sud delle Filippine (Mindanao) o dalle montagne, la discarica è l'unica fonte di sopravvivenza, perché tra i



rifiuti trovano quel poco che serve a loro per vivere, ma nello stesso tempo è fonte di malattie, soprattutto la Tbc. Giorno e notte centinaia di camion scaricano nuovi rifiuti e la gente del posto, bambini compresi, accorre cercando di accaparrarsi l'immondizia più redditizia: metalli e plastica.

«Una mano aiuta l'altra-Brescia onlus» è un'associazione bresciana che lavora proprio in questo inferno, in sinergia con padre Giovanni Gentilini e i Padri Canossiani di Verona. Grazie all'Ambasciata italiana a Manila, Gianpiero Gastaldi, un fotografo bresciano, è entrato in contatto con padre Giovanni che da diciannove anni presiede una delle comunità più povere al mondo, Tondo. Proprio da una prima adozione a distanza e dalla profonda amicizia che lega Gastaldi con padre Giovanni prende vita la onlus bresciana.

I progetti portati avanti dai volontari sono tre: la clinica Talita Kumì, realizzata a Tagaytay (a due ore da Manila) per i tanti bambini affetti da tubercolosi, accanto alla quale sorge la Green House (serra), l'ambulatorio e la scuola della Gioia.

La scuola della Gioia è un edificio che l'onlus ha ristrutturato per ospitare 25 bambini dai 5 anni in su, che vivono nella Smokey Mountain. Questi bimbi sono malnutriti, si cibano degli avanzi raccolti nella discarica, e quindi spesso sono malati di Tbc o epatite. I loro genitori, quando sono presenti, non hanno un lavoro nemmeno saltuario. La scuola della Gioia garantisce loro l'accesso ai servizi di base, quali cibo, medicine, ma offre anche attività didattiche e ludiche. Da circa 18 mesi alcuni di questi bambini sono stati inseriti in un programma speciale di sostegno a distanza: si può contribuire al loro mantenimento minimo, versando una quota annua di 144 euro. Ma il progetto si vuole allargare anche alle famiglie di origine, prive di abitazione e lavoro, rendendo loro accessibile la mensa comune. Grazie alla raccolta fondi da parte dei volontari, sono 1.800 i bambini che hanno

Zoom

S.O.S. BIRMANIA



Proprio in questi giorni «Una mano aiuta l'altra» sta cercando fondi per una scuola costruita in Birmania. Il vescovo locale li ha contattati perché la scuola è pronta, ma i bimbi non possono frequentarla: non ci sono i soldi per pagare le sette maestre. Lo stipendio annuo per ciascuna di queste insegnanti ammonta a circa 240 euro all'anno. Adottando una di queste maestre è come se si adottasse un'intera classe bambini!
Per contribuire: IBAN IT35 B086 9211 2050 2700 0270 853

Una mano aiuta l'altra
Brescia Onlus
info@unamanobrescia.org
www.unamanobrescia.org

avuto la possibilità di studiare e 160 sono quelli sostenuti dal Gruppo di Brescia.

Aiuto chiama aiuto e così «Una mano aiuta l'altra» si è aperta ad altri progetti che riguardano l'acquisto di materiale scolastico e borse di studio per i bimbi della scuola di Bicol e, fuori dalle Filippine, l'acquisto di scarpe per i bimbi del Bakhita Convent in Uganda delle suore Comboniane e l'acquisto di materiale scolastico per un orfanotrofio in Cambogia. ■

